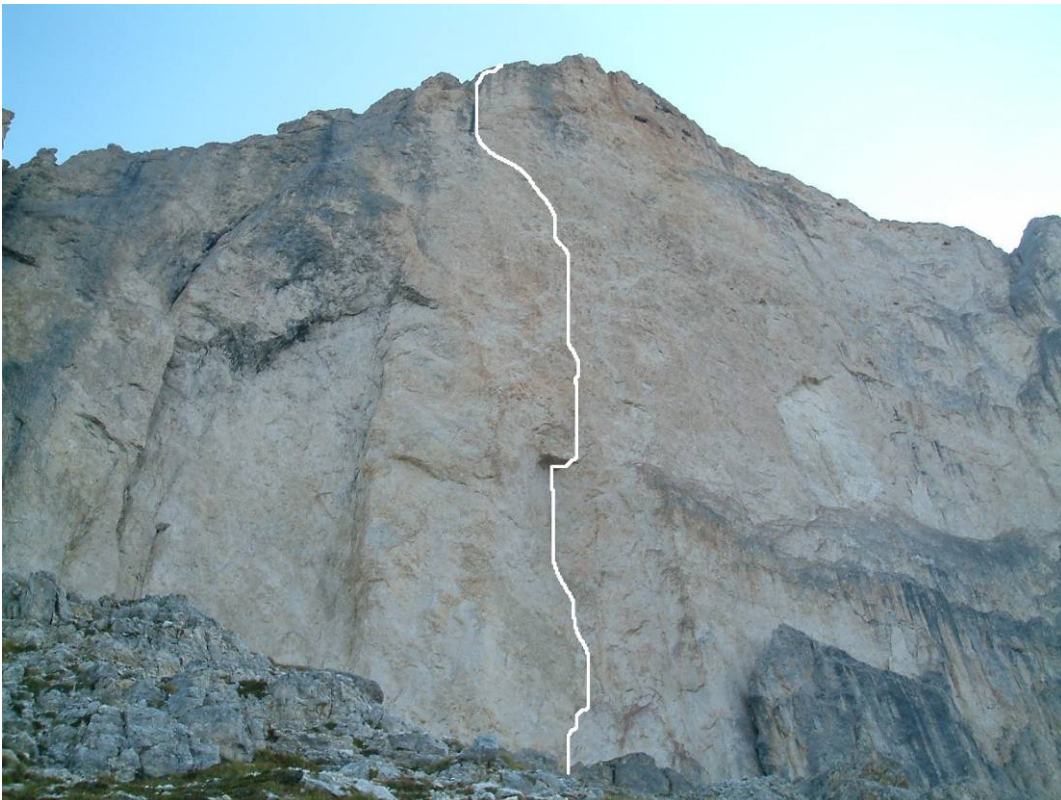


Sulla Roda di Vael

Nel mondo alpinistico il 2002 verrà ricordato come “Anno Internazionale delle Montagne”, celebrato ovunque con manifestazioni, promuovendo attività a tutela del patrimonio montano, e con ascensioni di vario tipo su tutte le pareti ed i ghiacciai della Terra. Anche a Ferrara, che pure è lontana dalle montagne ma che dentro e fuori le sue mura vede un buon numero di appassionati di montagna, qualcosa si è mosso; sia a livello associazionistico, sia a livello individuale. E noi abbiamo cercato di dare il nostro contributo nel rispetto delle nostre capacità e delle nostre idee.

Andare in montagna non è solo raggiungere una cima o una qualsiasi altra possibile mèta, ma è gioire nell'animo di tutto ciò che ci circonda durante la nostra ascensione. E cosa c'è di più godibile della presenza di un amico che ti è compagno di cordata e condivide con te ogni momento? E se gli amici sono tre, non sarà ancora più grande la gioia che scaturirà da quella ascensione?



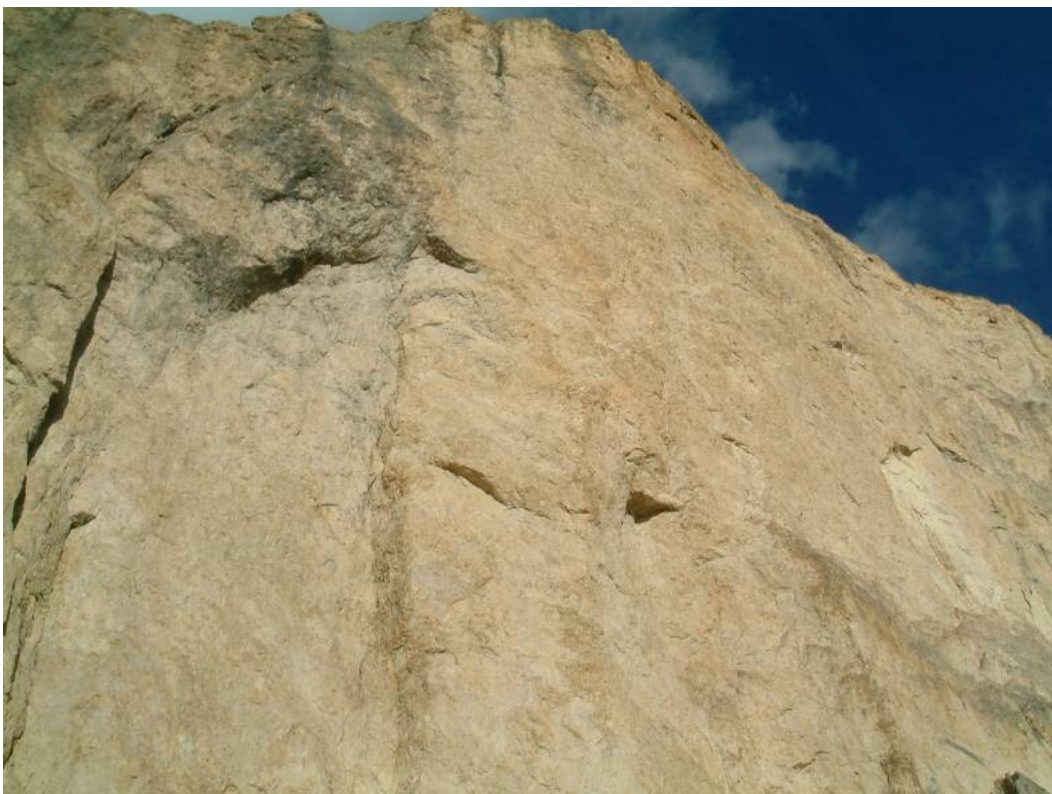
La parete
Ovest della
Roda di Vael

Per ricordare il 2002, in quattro ci siamo guardati negli occhi e, rispolverando una vecchia idea, cioè quella di salire la parete ovest della Roda di Vael (Catinaccio) per la via che Cesare Maestri vi ha tracciato, dedicandola a Toni Egger, suo compagno sul Cerro Torre (Patagonia), abbiamo voluto a nostro modo ribadire la convinzione che raggiungere una cima concretizzando un progetto basato su una sincera amicizia riempie il cuore di una gioia speciale.

La Roda di Vael ha così dovuto aspettare solo che maturassero i tempi. E quando il 15 giugno di quest'anno (2002), dalla terrazza del rif. Paolina, ci siamo ritrovati ad osservare la nostra

parete illuminata dalla luce del tramonto era chiaro che il tempo era giunto e la nostra avventura era cominciata.

Ricordare l'ospitalità del gestore del rifugio, tanto calda ed entusiastica quanto inaspettata, ci fa pensare con un sorriso di sincera simpatia e tanta gratitudine a una persona che, avendo saputo del nostro progetto, ci ha trattato in un modo che credevamo "riservato solo a pochi". Nel suo personalissimo italiano, Hermann Pichler ci ha fatto capire che non solo desiderava condividere il nostro entusiasmo, ma che in qualche modo voleva essere parte del gruppo. Quale meraviglia sapere che, a qualunque ora fossimo partiti, avremmo trovato nella sala da pranzo thermos di acqua bollente per il tè e tutto l'occorrente per una sostanziosa colazione! E come esprimere riconoscenza verso chi ci assicurava che avremmo ritrovato la chiave per rientrare al rifugio anche in sua assenza, al momento del ritorno, che sarebbe stato prevedibilmente a ora tarda? Che cosa dire poi di fronte all'invito a consumare, una volta rientrati, bevande e cibo e a riposare nuovamente nella stessa stanzetta che ci aveva accolti la notte precedente l'ascensione, senza doverci preoccupare di nulla? Roba da non credere, roba di altri tempi!



Verticalità da capogiro

Ma il mondo delle meraviglie, che per due giorni sono stati per noi quel piccolo rifugio e la parete ovest della Roda di Vael, ci ha riservato altre inimmaginabili sorprese. Che dire dunque dei sentimenti provati quando, stanchi ma felici e con la chiave del rifugio in mano, ritrovata esattamente dove Hermann ci aveva detto di cercarla, entrando in rifugio siamo stati accolti proprio da lui, ritornato poco prima al rifugio per recuperare due escursioniste sorprese dal buio e disperse sotto la nostra parete? L'indomani mattina la colazione offertaci dal signor

Pichler rimarrà nella nostra mente come monumento di solidarietà e signorilità. Un ricordo speciale saranno infine le congratulazioni di Christoph Hainz, fra le più note guide altoatesine del momento, e quelle del personale in servizio presso la "seggiovia del Paolina", che dopo averci osservato tutto il giorno durante la scalata, ci venivano a salutare con un arrivederci al momento della nostra partenza. Qualcos'altro? Nulla. Non sono forse sufficienti queste righe per ricordare due giorni trascorsi in montagna in una dimensione irrealistica ma incredibilmente vera, a suggello di un progetto ideato e condiviso fino all'ultimo appiglio, all'ultimo sorriso, da tutti e quattro?

(Paolo Gorini, 2002)

(già pubblicato sul n°5, 2002 di "**in montagna**" Bollettino della Sez. di Ferrara del CAI; in ricordo della salita per la Via Maestri-Baldessari alla parete ovest della Roda di Vael avvenuta il 16.06.2002. Cordata: M. Scuccimarra – L. Bernardi – M. Ghelli – P. Gorini)